

IL VERTICE DI MAGGIORANZA

Aumenti tra 20 e 40mila euro per i più deboli e modello Visco «detrazioni-assegni»
Oggi da Prodi anche Finocchiaro e Soro

Lo «schema» del partito: usare la leva fiscale per appesantire le buste paga e alleggerire il peso alle imprese

Il «pacchetto» del Pd: salari, casa, famiglie

Veltroni vuole aumenti in due tempi: prima le fasce basse poi legati alla produttività. Assegni familiari, edilizia pubblica

di Federica Fantozzi / Roma

SALARI, CASA E FAMIGLIE Pre-vertice del Pd alla vigilia della riunione governativa di oggi. Veltroni ha convocato ieri sera capigruppo e responsabili economici per mettere a punto la linea su aumenti, bonus produttività, fisco, incentivi ai figli, piano case.

Questione salariale assolutamente al centro: le proposte che oggi Veltroni presenterà a Palazzo Chigi comprendono un piano in due tempi. Prima l'aumento delle buste paga più basse, tra i 20mila e i 35-40mila euro, per uscire dalla crisi. Poi il focus «riformista» su aumenti legati alla produttività e sulla contrattazione «di secondo li-

vello applicabile circa alla metà del totale dei lavoratori italiani. Inoltre aiuti alle famiglie sul modello della «dote fiscale» studiata da Visco che consiste in un mix tra detrazioni e assegni familiari. Sulla scorta della sua esperienza come sindaco della capitale, Veltroni si prepara poi a rilanciare le politiche per la casa attraverso un piano per l'edilizia pubblica.

Al tavolo del loft di piazza Santa Anastasia con il segretario e Franceschini si sono seduti presidenti e vicepresidenti dei gruppi parlamentari Anna Finocchiaro, Nicola Latorre e Lui-

gi Zanda, Marina Sereni (assente per influenza Antonello Soro), il responsabile Economia del partito Giorgio Tonini, la responsabile Lavoro Alessia Mosca e quella dell'Innovazione Laura Pennacchi, l'ex ministro Tiziano Treu, Enrico Morando. Un incontro «interno» per arrivare pronti al delicato vertice governativo, tra le opposte forche caudine di Rc e della pattuglia dimiana, e alla successiva trattativa sindacale. All'affollato meeting di Palazzo Chigi (38 persone tra ministri, sottosegretari e capigruppo) andranno il leader del Pd, forse il suo vice, più la Finocchiaro e Soro

se ristabilito. A Prodi Veltroni esporrà una strategia di massima, ascoltando soprattutto le proposte del premier. Il principio di fondo che il Pd porterà avanti è noto: usare la leva fiscale per appesantire le buste paga e alleggerire il peso alle imprese. Il «pacchetto» marcia su due tempi. In prospettiva la linea del segretario, sponsorizzata da Treu e Tonini, è quella di concentrare gli sgravi fiscali su aumenti legati alla produttività applicando un'aliquota del 10%, legando la questione salariale alla ripresa di competitività e al rilancio del Paese. Nell'immediato si tratta di ridistribuire l'extragetto (maggiori risorse quantificate in 5, forse 7 miliardi di euro) in linea con la Finanziaria con un intervento cospicuo a favore delle «fasce deboli» di salariati per evitarne la «polverizzazione» in pochi spiccioli per tutti. Due ore di vertice quasi interamente dedicate alla questione

Pre-vertice ieri sera a Santa Anastasia
Le rendite finanziarie? «Deciderà il premier»
Il Pd non si pronuncia



Il sindaco di Roma Walter Veltroni. Foto Omnimedia

salariale e agli interventi per sostenere le famiglie (soprattutto quelle con più figli a carico) sotto forma di detrazioni per carichi familiari e della concessione di assegni familiari. Nella partita della tassazione delle rendite, giudicata «delicatissima», il Pd non intende entrare: a Santa Anastasia non

fanno salti di gioia per la rivendicazione della sinistra radicale (che vorrebbe portare l'aliquota dal 12,5 al 20%, per tutti i titoli o solo per quelli di nuova emissione), neppure però si metteranno di traverso dati i vincoli di armonizzazione europea. In sostanza, «sarà Prodi a decidere».

UD-RADICALI Parte il patto di consultazione

ROMA Un lungo incontro alla vigilia del vertice dell'Unione di oggi, tra i Radicali e l'Ud, per sancire un «patto di consultazione». Willer Bordon e Roberto Manzione hanno visto ieri Sergio D'Elia, Maurizio Turco e Marco Pannella per i Radicali della Rosa nel Pugno. Si è trattato, informa una nota dei Radicali, «nella presente congiuntura politica, del primo incontro formale fra rappresentanti politici e parlamentari dell'Ud e dei Radicali».

Come prevedibile, si è confermata la profonda sintonia e la naturale stretta vicinanza fra i due soggetti politici uniti nella intransigente volontà riformatrice fondata sugli urgenti obiettivi di legalizzazione e moralizzazione della vita istituzionale, politica, civile, sociale del paese. «Nell'analisi della situazione generale - prosegue la nota - si è preso in allarmata considerazione il degrado istituzionale, politico e sociale, la ormai evidente, scandalosa rovina strutturale, ideologica e idrogeologica dello Stato, dell'Ambiente del territorio italiani. Ma si è anche considerato l'emergere di nuovi movimenti e sommovimenti politici e sociali inimmaginabili ancora un anno fa».

HOTEL FLORA

Mele denuncia «Pocahontas»: estorsione

Francesca Zenobi, una delle ragazze che in luglio partecipò al festino a luci rosse in un albergo romano, il Flora, insieme al deputato Cosimo Mele, è indagata dalla procura di Roma per tentata estorsione, insieme al suo ex avvocato Emanuele Antonaci. A denunciare la ragazza, conosciuta con il nome di «Pocahontas», è stato proprio l'ex deputato Udc (ora nel Gruppo Misto): il suo avvocato avrebbe registrato su microcassette la richiesta della donna, attraverso l'avvocato Antonaci, di centomila euro, o di un contratto con Rai o Mediaset per la durata di un anno (il cui valore sarebbe valutato di circa 90mila euro), per modificare l'originaria versione dei fatti sul festino a luci rosse, condito dall'uso di cocaina, nel corso della quale si sentì male la stessa Zenobi. «Non escludo - ha commentato



Francesca Zenobi

ironicamente l'attuale legale della Zenobi, Roberto Ruggiero - che nell'ansia di imporre la «sua verità» il deputato abbia perfino presentato una querela per violenza carnale da parte della Zenobi». La guerra legale potrebbe continuare a lungo a suon di colpi di scena. Soprattutto dopo che in dicembre, nel corso di un incidente probatorio, sono state trovate tracce di cocaina su una scheda telefonica, sul comodino, sul cartoncino portachiavi e su una busta che stavano nella stanza dell'onorevole Udc, indagato per cessione di droga e omissione di soccorso.

«Si ascoltino i lavoratori, non Confindustria»

Prc, Pdc, Verdi e Sd: più potere d'acquisto per i salari e controllo sui prezzi. Ma «non daremo pretesti a Dini»

di Simone Collini / Roma

LA SINISTRA si presenta al vertice di oggi a Palazzo Chigi con un pacchetto di richieste e un monito. Le richieste: il recupero del potere d'acquisto per salari e pensioni non deve passare soltanto per la leva fiscale, procedere nell'aumento della tassazione delle rendite finanziarie, attuare un maggior controllo sui prezzi, impegnarsi nel rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. Il monito: basta aperture a Confindustria. Leader, capigruppo e ministri di Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica si sono dati appuntamento ieri a Montecitorio per pianificare una strategia unitaria da mettere in atto oggi al tavolo con Prodi e gli alleati.

Nella riunione hanno studiato con attenzione le parole di Palazzo Chigi dopo l'incontro con i sindacati, e oggi chiederanno una maggiore chiarezza sui contenuti del «Patto per lo sviluppo» prospettato dal premier, soprattutto per quanto riguarda i tempi. Per la sinistra arcobaleno non può essere accettata l'ipotesi ventilata da alcuni ministri, tra cui quello dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e quello dell'Attualità del programma Giulio Santagata, di attendere la trimestrale di cassa di fine marzo per valutare le risorse disponibili da destinare al sostegno del potere d'acquisto di salari e pensioni. Così come viene giudicata inaccettabile la proposta di Confindustria di tagliare altri 5 punti di cuneo fiscale, che il premier non ha prontamente provveduto a spazzare via dal campo della discussione. La sini-

stra dell'Unione non ne vuole infatti sapere di lavorare sul potere d'acquisto dei redditi soltanto attraverso un sistema di detrazione fiscale, né di procedere stabilendo un nesso tra salari e produttività. E oggi attende da Prodi una parola chiara su questo, prima di scendere nei dettagli delle proposte da avanzare agli alleati. Ecco perché ieri, dopo aver preso in considerazione l'ipotesi di presentarsi al vertice di Palazzo Chigi con un documento unitario in cui fossero messe nero su bianco le loro richieste, leader, ministri e

Ricordano il programma dell'Unione: per le tasse sulle rendite armonizzazione al 20 per cento

capigruppo della sinistra hanno deciso di non bruciare le tappe e soprattutto di non dare pretesti a Lamberto Dini e ad altri che non aspettano altro per far saltare il tavolo. E poi, come spiega il leader di Rifondazione Franco Giordano, quello di oggi sarà soltanto «il primo passaggio della verifica di governo». Altri ne seguiranno. E, dice il ministro dell'Università Fabio Mussi, «se il governo vuole andare avanti deve darsi una guida chiara, poche priorità condivise e la determinazione per realizzarle».

I punti su cui però Prc, Pdc, Verdi e Sd al vertice diranno che non ci sono margini di trattativa sono quelli previsti dal programma dell'Unione. Tra i quali c'è l'armonizzazione al 20% delle imposte sulle rendite finanziarie. Secondo alcuni calcoli questa misura consentirebbe il reperimento di circa due miliardi di euro, da dirottare sulla detassazione dei salari. La cifra sa-

rebbe però decisamente inferiore se la tassazione riguarderà soltanto i titoli di nuova emissione (lasciando gli altri al 12,5%). Come attuare poi l'armonizzazione sarà argomento di discussione. Il coordinatore di Sd Mussi pensa tra l'altro a una «franchigia sui nuovi titoli di Stato a tutela dei piccoli risparmiatori», e nel vertice di ieri si è parlato anche di riattivare il disegno di legge delega che da tempo giace in commissione Finanze alla Camera. Anche sul fronte controllo dei prezzi la sinistra avanzerà delle richieste. «Servono soluzioni per intervenire sul rapporto tra inflazione programmata e reale», dice la capogruppo dei Verdi-Pdci al Senato Emanuela Palermo, che propone di «rivedere il paniere Istat». E Giordano arriva a prendere ad esempio Sarkozy: «Nel 2004 riuniti tutte le categorie chiedendo la riduzione dei prezzi pena un intervento dello Stato». Oggi lo ricorderà agli altri alleati.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Forza Antigua

In ben due pagine di intervista al *Corriere* pregne di succulente novità («Io sono il Messia di Veltroni»), il Cainano «rilassato, abbronzato nella sua camicia di lino celeste», assiso nello studio distante «almeno 50 metri dalla sala da pranzo» della sua nuova villa «Blue Horizons» ad Antigua impresiosita da «mussolo di garza che, come candide vele, avvolgono i letti a baldacchino» mentre «alcuni skipper americani sono in attesa dietro la porta» (alcuni: uno pareva poco), ha preannunciato agli italiani le sue prossime mosse di statista: «Sto preparando un discorso sulla Democrazia, la Giustizia e la Libertà in Italia: lo terrò alla Camera prima di fine mese. Una denuncia forte su cui dovranno

riflettere i nostri concittadini: ciò che succede in Italia con le intercettazioni è inammissibile. Più di 100mila persone sono costantemente ascoltate in Italia anche per indagini su reati minori, che non presentano alcun pericolo sociale. Se si aggiunge che questa maggioranza ha realizzato una sorta di colpo di Stato in forma democratica, prendendosi tutte le istituzioni della Repubblica, si ha un quadro dell'emergenza... Appena abbiamo cominciato a dialogare con Veltroni, le Procure si son rimesse in moto da Palermo a Napoli a Milano per

bloccare il dialogo e le riforme». Di questo discorso, destinato a fare epoca sulla scia di Montesquieu, Tocqueville, J.F. Kennedy, S. Bondi e M. Boldi, siamo entrati fortunatamente in possesso grazie a uno skipper dimenticato dietro la porta, il quale stufo di aspettare ha preso appunti mentre il Cainano lo declamava gorgheggiando, accompagnato alla chitarra da Apicella. Ecco in anteprima. «Collegi deputati e coimputati, nel mio recente esilio preventivo di Antigua ho molto approfondito le basi della

Democrazia insieme ad alcune giovani collaboratrici recapitatemi da Saccà (a proposito: ciao Agostino, resisti acqua in bocca). Poi mi giunse una telefonata di Marcello, che augurandomi buon anno in palestinese stretto mi rammentò la fugacità della vita e, in uno, l'urgenza del tema Giustizia: nonostante le sue lentezze inaccettabili, pare che ogni tanto venga ancora emessa una sentenza, il che è illiberale. Subito dopo mi chiamò Cesare dalla comunità di recupero dove trascorrevamo le Sante Feste e mi fece comprendere il valore

irrinunciabile della Libertà, anche provvisoria, anche vigilata, purché lontano da Rebibbia. Anche per questo ho allestito questo bungalow ad Antigua (Hammet porta sfiga): per dare un tetto al sottoscritto e agli amici in caso di emergenza. Quest'anno, infatti, rischiano grosso l'amico Totò e l'amico Marcello, in attesa di sentenza per i loro rapporti con la cosiddetta mafia, che qualcuno ancora insiste a demonizzare. E, in caso di condanna, non c'è indulto né domiciliari che tengano: stavolta c'è la galera. E, se finiscono in galera, magari parlano. E di chi volete che parlino? Di qui l'urgenza di metter mano alle intercettazioni. Dopo aver visto all'opera l'amico

Mastella, mi son reso conto di quanto fummo coglioni ad attaccare i giudici, a farci le leggi per spostare i processi o estinare le prove, che fra l'altro non funzionavano. Il vero problema sono le intercettazioni, perché funzionano molto meglio delle indagini o dei pentiti. L'amico Massimo mi può capire: quando ti intercettano, sei tu che parli e non puoi neanche dire che la toga è rossa. Il giudice ti sente delinquere con qualche amico delinquente, si fa l'idea che tu stia delinquendo con qualche amico delinquente e c'è pure il rischio che tu venga condannato. Insomma, che ti trattino come un delinquente, anche se stai riscrivendo la legge elettorale e la Costituzione con quelli che

chiami golpisti. Quindi occorre abolire le intercettazioni, almeno per reati minori, tipo mafia, corruzione, concussione, agguato. E limitarle ai delitti di grave allarme sociale, tipo il graffito, la vendita di cd taroccati, il lavaggio di vetri ai semafori, l'accattonaggio e l'ubriachezza molesta. Anzi, l'ubriachezza molesta meglio di no: ogni tanto mi piace alzare il gomito con le arti di Raifiction. E allora sursum cord, su con la corda, amici deputati e coimputati! Viva la Giustizia, la Democrazia e la Libertà! E sbrighiamoci ad abolire 'ste intercettazioni, anche perché ho in linea da Palermo il nuovo stalliere per Antigua e voi mi capite... vorrei parlargli liberamente».